

STUDIARE A DISTANZA: SCENARI E SUGGERZIONI¹

di Aurelio Simone
simone@scuolaiad.it

Dappertutto ci si occupa sempre di quel ch'è il "ciò" che dev'essere comunicato. Invece ciò che preoccupa me è cos'è il comunicare. ... Soprattutto io divido così: o si riflette sull'oggetto o sulla comunicazione. ...

Se si riflette sull'oggetto, allora noi abbiamo la comunicazione del SAPERE. ...

Ma se si riflette sulla comunicazione, allora, in contrasto alla comunicazione di sapere, noi abbiamo la comunicazione del POTERE.

(S. Kierkegaard)

Omnia, omnino, omnes
(J. Komenski)

Abstract

L'istituzione delle Università a distanza pone una sfida senza precedenti alla «torre d'avorio» delle auguste istituzioni accademiche europee, che potrebbero arricchirsi di nuovi apporti derivanti dall'utilizzo delle ICT per l'insegnamento e l'apprendimento, anche al fine ridurre il cosiddetto *digital divide*. E' una sfida di democrazia, sulla scia dell'insegnamento del grande Comenio : «tutto, in tutto, a tutti», declinabile, nel mondo attuale, come *anytime, anywhere, anyhow*. Ma le università pubbliche giacciono nell'inazione, di fronte a questa formidabile occasione: secolarizzare la metafora del *Seduttore* di Kierkegaard, fare di sapere potere, attraverso la forma di comunicazione telematica. Ancora poco percepite sono le potenzialità e l'efficacia didattica dell'*e-learning* e ancora tutto «da inventare» è il nuovo uomo, il docente-tutor di questa realtà dell'insegnamento a distanza. Di nuovo Comenio (*Orbis sensualium pictus*) fornisce preziosi suggerimenti: arricchire l'insegnamento, tramite ICT e IAD, di una multimodalità sensoriale ignota alla docenza tradizionale. *La didattica deve rivalutare il cromatico, l'iconico, il gesto, il prossemico, la corporeità*. E' da rivalutare il modello della *quaestio* rispetto alla *lectio*. Ed è l'obiettivo di una «scuola sensibile» delle conoscenze e, perché no? degli affetti, anche allo scopo di fondare una *Didactica Nova*, sul modello comeniano, volta ad arricchire l'*artificium* che deve essere organico, trasparente, esplicitamente dichiarato (B. Vertecchi). Una sfida, dunque, anche questa, che la nostra Rivista intende condurre a buon fine.

Sommario

- [1. Le Università a distanza e la «torre d'avorio»](#)
- [2. «Tutto, in tutto, a tutti». Il potere del sapere](#)
- [3. L'«uomo da inventare» della nuova IaD. Insegnamento e apprendimento](#)
- [4. La Scuola sensibile, compenetrazione di intelligenze e emozioni](#)
- [5. Integrazione e complementarietà della didattica in presenza con la IaD](#)
- [6. Conclusioni](#)

* * *

1. Le Università a distanza e la «torre d'avorio»

Il faut câbler la tour d'ivoire! Così nel 2000 a Parigi nell'austera aula della *Sorbonne*, tante volte luogo-simbolo dell'incontro-scontro tra culture e generazioni, il ministro Jack Lang parlava alle università convenzionali, invitandole a collegare o ad integrare il proprio

¹ Le parole che seguono a mo' di *ouverture* della *Rivista Scuola IAD* non mettono capo ad alcuna opzione pro o contro qualcosa, argomentazione od opinione che sia. Sono parole e suggestioni al massimo sovraccariche di passione, perché chi scrive non ama «tirar sassi tra i buoi» e dunque cerca nelle tesi altrui la forza e le ragioni del dialogo, della dialettica delle posizioni, che è fondamento di ogni avanzamento dei saperi.

sistema informativo a piattaforme *e-Learning* capaci di erogare continuamente corsi *Web based* e di tracciare i percorsi formativi dei discenti.

Câbler, telematizzare le vecchie gloriose università europee, le *universitates studiorum*, esito positivo della contrapposizione medievale tra *universitas scholarium* e *universitas magistrorum*. Su questa linea era già allora la Commissione europea.

Dunque, non altre università *Open and Distance* magari sul modello di quelle nate a cavallo della seconda guerra mondiale, testimonianze originali della prima e della seconda generazione della IaD, ed attualmente, almeno in parte, anche della terza generazione².

In Italia – mentore il decreto Moratti Stanca dell'aprile 2003 – la pressione delle nuove tecnologie ha sin qui trovato la scelta delle cosiddette «università telematiche». Sembrano operazioni che minano dalle fondamenta lo stesso concetto di *universitas* quale *tópos* secolare di ricerca e formazione e della qualità della loro sinergia; né appaiono essere un buon esempio dei rapporti tra pubblico e privato, dal momento che comunque restano sotto l'ombrello del pubblico.

Di contro, quanta inazione nelle nostre università pubbliche! Anche i fondi per l'innovazione didattica – nonostante la legge menzionasse esplicitamente l'istruzione a distanza – hanno trovato percorsi e rivoli di straordinaria dispersione e vacuità. Tante denunce e neanche uno straccio di proposta. Non ha visto l'alba del dibattito neanche l'idea che le università vere da sole o consorziate tra loro gemmassero una propria università telematica.

² La distinzione in tre generazioni è ormai accolta dalla comunità scientifica. La prima, detta anche per corrispondenza perché supportata dalla posta (invio di libri e materiali didattici ai discenti che a loro volta svolgevano e restituivano test e verifiche, i cui esiti determinavano l'invio o meno di messaggi compensativi e/o esplicativi da parte dei docenti) ha interessato soprattutto quanti erano in produzione o abitavano in zone distanti da centri scolastici e universitari. Esempari al riguardo le 13 lezioni di J.-J. Rousseau sull'erbario. A questa generazione appartengono, per restare in Europa, le *Open University* inglese ed olandese, il CNEDE francese, la UNED spagnola, la *Abierta* portoghese, o la *Ferhnniversität* tedesca. La generazione seconda si è avvalsa fortemente di diversi supporti audiovisivi (compresa la TV) per erogare lezioni registrate ed ha visto la crescita dell'interazione didattica sebbene sotto forma di autoverifica degli apprendimenti. L'esempio più riuscito sono i CD-ROM interattivi per l'apprendimento delle lingue straniere, che hanno registrato ovunque milioni di fruitori. In questa fase culturale e scientifica nasce la Nettuno, ideata e voluta dal Magnifico poi Ministro Antonio Ruberti. La terza generazione infine vede l'irrompere prima del computer (*Computer based Training* - CBT) e poi di Internet (*Web based Training* - WBT) e degli ambienti formativi *on line* tramite piattaforme *Open Source* e *Vendor* che ormai assicurano livelli soddisfacenti di interazione didattica sia asincrona (*forum*, *newsgroup*) sia sincrona tramite *chat* (testo, audio, video). Le forme più evolute di interazione cognitiva e relazionale sono offerte dal *Cooperative Learning*, che comunque non coglie l'interazione emozionale. Molti dal versante delle ingegneria e "affascinati" dalle ICT identificano questa fase *tout court* con l'*e-Learning*. Però la letteratura specialistica di matrice pedagogica e didattica appare restia ad assumere tale orientamento, perché (se l'etimologia ha ancora senso!) l'espressione *e-Learning* esplicita un apprendimento elettronico *sub specie* di autoapprendimento ... con buona pace dell'insegnamento, e dunque, delle istituzioni culturali della ricerca e della formazione, delle università. Pochi osservano che nessuno parla e non sembrano esserci tecnologie di *e-Teaching*!

Nel più grande raduno di professionisti universitari e non (*Online Educa Berlin*, International Hotel, Berlino, 05.12.2005) l'uomo IBM, il dott. Richard Straub parla del potere trasformatore dell'*e-Learning* e scandisce: *The World is open, not flat* per la competizione. Sarà così anche in Africa e per l'Africa ... forse, se uomini di buona volontà lo vorranno, se la cultura (ricerca e formazione, politica ed economia) lo vorrà, il *digital divide* si ridurrà. Si stendono cavi sottomarini e il satellite gira ... e la vita, le infrastrutture a terra?

2. «Tutto, in tutto, a tutti». *Il potere del sapere*

Eppure il monito civile, democratico – *Omnia, omnino, omnes* – del fratello Comenio mai come oggi sembra meno utopico grazie alle nuove tecnologie *anytime, anywhere, anyhow*.

Che straordinaria occasione per le nostre università se con la IaD (e/o con l'*e-Learning*) si provasse a secolarizzare la metafora de *Il diario del seduttore* di Kierkegaard, posta in epigrafe.

Accade che le università dimentichino il Potere del Sapere ... eppure era ben noto a Comenio che voleva la messa celebrata nella lingua materna e che intanto nella scuola affiancava al latino la lingua tedesca.

Il bilinguismo! Non per girare in Europa, ma per essere cittadini europei e fare e agire da cittadini in Europa.

Chi sa, fa; e chi fa, lascia tracce, lascia segni; insegna!

Sapere e/è Potere. Un potere che è responsabilità del discente nel formarsi tanto quanto del docente nel formare.

E dopo il bilinguismo, la bididattica? Lezione frontale, faccia a faccia, in aula e *cooperative Learning* nella *classroom* in Web?

3. L'«uomo da inventare» della nuova IaD. *Insegnamento e apprendimento*

Una nuova tecnologia non aggiunge e non sottrae nulla: cambia tutto. Ogni cambiamento tecnologico è al tempo stesso un danno e una benedizione; non è l'una cosa o l'altra, è l'una cosa e l'altra.
(N. Postman)

E' meglio una testa ben fatta che una testa ben piena.
(M. de Montaigne)

All'origine furono pittogrammi e fonemi; poi i sistemi grafonetici e la dialettica tra oralità e scrittura e le tante canalizzazioni della comunicazione umana verbale e non verbale:

dalla parola al gesto, al cromatico, all'iconico, al contesto e intanto ... l'uomo con il cuore e con la mente da nomade diveniva stanziale; poi la stampa, l'orologio ed ora Internet e l'uomo sembra tornare nomade "virtuale" (i tanti *nik* delle *chat* come delle *e-mail*!), nel virtuale di Internet, mentre resta stanziale. Resta uomo concreto nel concreto feroce, vorace eppure aperto della globalizzazione che Internet porta a domicilio.

Le nuove tecnologie si diffondono in modo geometrico anche tra le mani di giovani in Africa come nelle *favelas* del Sudamerica.

Ancora non si dispiegano le potenzialità e non si misura l'efficacia didattica dell'*e-Learning* e già si hanno esperienze progettuali di *Mobile Learning*, ossia offerta di contenuti didattici multimediali su periferiche di ultima generazione (WAP, GPRS e presto UMTS): Appunto il leit-motiv: *anytime, anywhere, anyhow*.

Non sia che si vedano i prodotti e si smarriscano i processi!

Nel passato la parola, la scrittura, la stampa e poi l'orologio da tecnologie si fecero culture e posero su nuove basi la quotidianità e l'organizzazione del vivere umano. La storia della comunicazione umana non segnala solo nascite e utilizzi di tecnologie.

La cultura orale, la chirografica, la tipografica hanno scandito grandi momenti transizionali e/o fondazionali a fortissima e pervasiva innovazione. Ora la cultura massmediale (digitale e telematica) attraversa i saperi e con i saperi l'uomo, la sua quotidianità ...

L'homme est à inventer diceva Jean Paul Sartre e così coglieva il problema di una nuova identità dell'uomo nei grandi momenti del passaggio tra culture.

E Il docente, l'insegnamento *est à inventer*? Sì. No. Forse.

L'apprendimento, lo studio *est à inventer*? Sì. No. Forse.

Le nuove tecnologie ripropongono il tema dei rapporti tra ricerca e didattica.

Nel XII secolo, nel primo Rinascimento, allorché la *quaestio* (disputa) sembrò poter sostituire la *lectio*, la didattica assunse uno spessore euristico e sembrò porsi quale *méthode de la recherche personnelle* e così favorire il passaggio dalla scuola dell'ascolto alla scuola della disputa. Vinse la *lectio* ed anche le università allevano figli della scuola dell'ascolto, senza neanche – in specie nel caso dei futuri insegnanti – il saper fare delle tecniche comunicazionali³.

Abelardo e la valenza didattica della *quaestio* possono tornare oggi tramite *chat, forum, cooperative Learning* nelle *Universitates studiorum*?

³ La *quaestio*, una splendida occasione perduta! Che tristezza il simulacro delle sedute di laurea!

E se proprio le “scoperte” dell’*e-Learning*, della IaD mettessero su nuove basi le regole didattiche delle aule universitarie?

4. La scuola sensibile, compenetrazione di intelligenze e emozioni

Didactica artificium docendi sonat
(J. Komenski)

Con l’*Orbis sensualium pictus*, «un piccolo breviario di tutto il mondo e di tutta la lingua», Comenio ci ha lasciato il primo manuale “audiovisivo” con un alfabeto «vivo e parlante» per catturare l’immaginazione («niente tormento, ma piacere»), per accendere l’attenzione e indirizzare gli ingegni «a studi più elevati» e per favorire «la conoscenza delle cose del mondo come per gioco e per diletto»⁴.

Tra le regole metodologiche di Comenio sono l’adattamento dell’insegnamento al discente e l’apprendimento fondato sull’interesse e sull’operatività.

La grande Rete delle dinamiche comunicazionali (*videochat, forum, newsgroup, ecc.*) mette un po' di paura. S’insegna con la mente, in aule, secondo orari. La vera conoscenza è quella razionale, precisa, sistematica, con metodo e secondo forme. Le interazioni cognitive e relazionale sono precipue del docente. Chi ascolta, ascolta con il corpo. L’interazione emozionale è soprattutto dello studente. Su un muretto dell’antica Grecia si raccontavano le gesta di Omero, forse si danzavano ... e si apprendevano. Su un muretto delle nostre città i nostri giovani raccontano gesta (il mio motorino ... la mia ragazza ..., quella volta che ...) e, mentre i nostri ragazzi sbirciano i diari e fanno e “copiano” musica, noi continuiamo imperterriti a «dire parole».

La didattica deve rivalutare il cromatico, l’iconico, il gesto, il prossemico, la corporeità.

La memorizzazione derivante dalla concomitanza dell’uso di verbale ed iconico raggiunge percentuali del 70%, mentre quella del solo verbale si ferma al 30% e del solo iconico al 50%. E l’attenzione, la partecipazione, la comprensione?

⁴ Scrive Benedetto Vertecchi, che qui ringrazio perché i suoi stimoli e suggerimenti sono per me inizio e fondamenta di questa esperienza quasi decennale della Scuola IaD e mia personale: «Nelle prime pagine dell’*Orbis sensualium pictus* presenta un alfabetiere che costituisce un perfetto esempio di ciò che oggi chiameremmo multimedialità. Per esempio, in corrispondenza della lettera *a* una vignetta contiene l’immagine di una cornacchia; accanto si legge *cornix cornicatur* e si dà un’interpretazione fonetica del verso della cornacchia. Si associa quindi un riferimento esperienziale (i bambini avevano una consuetudine molto maggiore con gli animali di quanto oggi non avvenga) con l’elemento culturale che si vuol comunicare attraverso l’insegnamento, e cioè la forma e il valore fonetico della lettera *a*. Comenio non aveva a disposizione altri mezzi per proporre esempi sonori: la soluzione alla quale ricorre è semplice, ma funzionale, perché inserita in un progetto organico di insegnamento». B. Vertecchi, *Rileggere Comenio* in Comenio, *Grande didattica*, a c. di A. Biggio, Scandicci (Firenze), La Nuova Italia, 1993.

L'ipermediale è in Internet? Sì, ma l'uomo è il primo multimedia quanto a metodologie comunicative ed il primo ipermedia quanto a procedure cognitive, sebbene non abbia la memoria e la capacità di calcolo di un computer.

E' il tema dei modelli didattici e apprenditivi. Modelli non formule, perché il nesso tra modello e metodo didattico da un lato e oggetto da apprendere e/o da insegnare è ineludibile.

Talora s'incontrano maestri carismatici e allora mente con menti, occhi con occhi in aule idonee sono tutti assieme una "Scuola", la "Scuola", perché compenetrazione di intelligenze, di emozioni. Però, altre volte, quanti scialbi stanchi ripetitori di parole! E i discenti rileggono Eugenio Montale: ... «le parole / dopo un'eterna attesa / rinunziano alla speranza / di essere pronunziate / una volta per tutte / e poi morire con chi le ha possedute».

Tutti e da sempre discenti e docenti ad un tempo. L'uomo crea e scopre e sperimenta nell'apprendimento, anche autoapprendimento, e nell'insegnamento tecnologie didattiche di prodotto (parola, carta, lavagna, audiovisivi, TV, ecc.) e di processo (il progetto formativo, la programmazione didattica, la classe, il collegio docenti, la valutazione, ecc.).

5. *Integrazione e complementarietà della didattica in presenza con la IaD*

Nella IaD ci sono gli studi sull'apprendimento, sulle metodologie comunicative e sulle procedure cognitive. Anche saperi e saper fare nel *cooperative Learning* di un ambiente formativo ben disegnato e ben gestito da docenti ad un tempo studiosi e tecnologi didattici. Quanti stimoli e suggerimenti dagli studi su come svegliare l'attenzione, la partecipazione di bambini autistici! Gli esiti delle scienze cognitive, delle neuroscienze e ... almeno si sperimenta.

Quanta diffidenza cadrebbe se si smettesse di confrontare, di paragonare lezioni in presenza e insegnamento a distanza.

Le due modalità non cozzano tra loro né si escludono; anzi possono collaborare e integrarsi reciprocamente, purché sia esplicita netta la consapevolezza che si tratta di due opzioni assai diverse. Ci sono già insegnamenti e corsi di studio *blended*, ossia svolti tramite le modalità didattiche. Forse si può superare anche un limite proprio delle attuali piattaforme formative (*Open Source* o *Vendor* che siano): propongono la stessa metodologia quale che sia l'oggetto di studio. Niente più didattica della fisica, delle ingegneria o glottodidattica a rimarcare la peculiarità dei rapporti tra modello didattica e oggetto di studio?

La didattica come *artificium* non è soggettività, è un'attività ben organizzata, che tende a scopi determinati e utilizza mezzi specificamente progettati per consentire di far fronte a precise esigenze ... per chi voglia realizzare il progetto comeniano di insegnare tutto a tutti, *L'artificium* deve essere organico, trasparente, esplicitamente dichiarato (B. Vertecchi).

L' *artificium* è ben oltre il docente monade dell'interazione uno-molti in aule con la porta chiusa!

6. Conclusioni

Cosa dichiariamo la IaD, l'*e-Learning*?

Apprendimenti e conoscenze come processo reiterativo, ricorrente e mai concluso (i materiali didattici si ampliano e si modificano continuamente) e come processo collaborativo (dall'uno-molti al molti-molti) e di qui anche percorsi individualizzati di formazione con riguardo ai tempi e livelli di apprendimento e ai debiti e fabbisogni formativi dei discenti.

Una nuova organizzazione didattica, tanto lavoro (il docente che si dedica alla distanza non lavora meno!) e nuove figure professionali sono le condizioni, affinché altre aule ed altri laboratori – seppur virtuali – arricchiscano le università di problemi per la ricerca e di risorse per la didattica. Solo l'integrazione tra le due modalità potrà rendere possibile la sperimentazione e la definizione di una pluralità di modelli specifici almeno per grandi aree disciplinari ed evitare così il rischio di omologazione metodologica – vero appiattimento – delle attuali piattaforme formative.

La IaD e/o l'*e-Learning* è didatticamente intelligente se è come l'ala di un uccello che è un esempio di perfezione tecnologica: è adattiva, è sensoriale, ha gli attuatori distribuiti dappertutto. Deve essere, operare come un piezo-materiale.

E la Scuola IaD, cosa? È un altro capitolo. Tutto da scrivere